

DISOCCUPAZIONE (D)

Secondo i dati Istat in Italia la disoccupazione giovanile (giovani tra 15 e 24 anni) si attesta nel dicembre 2016 al 40,1% (in risalita), il tasso generale di disoccupazione nel nostro paese, sempre in quella data, è del 12%. In generale i disoccupati raggiungono quota 3.103.000 con un aumento di 9.000 unità su novembre e di 144.000 unità su dicembre 2015. Il tasso di inattività è stabile al 34,8%.

Le conseguenze della disoccupazione giovanile sono molte. Tutto viene spostato in avanti, a cominciare dal matrimonio, si sposta il primo figlio e anche l'età nella quale si diventa nonni. Non si tratta di pigrizia: i *Millennials* sperimentano in modo massiccio le difficoltà del mercato del lavoro, che taglia posizioni soprattutto tra i più giovani, non garantisce stabilità e penalizza le retribuzioni.

Il 62,5% dei giovani tra i 18 e i 34 anni vive ancora con i genitori, con una forte differenza tra le donne (56,9%) e gli uomini (68%), ma soprattutto una consistente differenza con la media europea, che si attesta al 48,1%. Ma se si guarda ai più giovani le percentuali sono ancora maggiori: nel 2015 viveva con la famiglia il 70,1% dei ragazzi di 25-29 anni e il 54,7% delle coetanee, vent'anni fa le percentuali erano del 62,8% e del 39,8%.

Il percorso per cui fine degli studi segue un lavoro permanente è stato via via sostituito dall'ingresso con lavori a termine, stage non retribuiti, lavori a progetto. Neanche la laurea salvaguarda particolarmente i giovani, perché il tasso di occupazione di un laureato di 30-34 anni è passato dal 79,5% del 2005 all'attuale 73,7%. E infine tra i giovani il tasso dei "sovraistruiti" (in possesso di un titolo di studio superiore rispetto al lavoro che fanno) è triplo rispetto a quello degli adulti.

Un dato agghiacciante è quello che riguarda i "suicidi per motivi economici". Dal 2010 l'Istat non raccoglie più questi dati. Il calcolo continua a registrarli Link LAB, il Laboratorio di Ricerca Sociale della Link Campus University.

Sono 709 i casi registrati in Italia dal 2012 al primo semestre del 2016. Degli 81 casi registrati nel primo semestre 2016 oltre la metà riguarda i disoccupati mentre scende al 34,6% (contro il 46,1% fatto registrare nel 2015) la percentuale di imprenditori suicidi. Per quanto riguarda l'età, invece, l'aggiornamento segnala un incremento significativo del numero di vittime di età compresa tra i 45 e i 54 anni, in calo invece il numero di vittime tra i più giovani: dall'inizio dell'anno complessivamente l'8,7% delle vittime aveva meno di 35 anni. Nei primi 6 mesi dello scorso anno tale percentuale è invece stata pari al 12,4%.

Fonti: **archivio Istat: occupati e disoccupati dicembre 2016**
le inchieste di la repubblica.it (2014): "Generazione (senza) lavoro"
Link Lab (laboratorio di Ricerca sociale)